

Università

Una fondazione per il maxi-polo con Venezia, Padova e Verona. Ma i possibili alleati si sfilano: il nostro ingresso non è in agenda

Veneto e Friuli, salta il super-ateneo Contro il progetto Udine e Trieste

Il rettore di Padova: andiamo avanti comunque. Il sostegno di Confindustria e di Zaia

MILANO — Doveva essere Uninordest, per il momento sarà soltanto Univeneto. Il sogno coraggioso di un maxi polo universitario che unisca gli atenei di Friuli, Veneto e anche Trentino-Alto Adige si è infranto martedì scorso a Piazzola sul Brenta (Padova): i magnifici rettori delle due università di Trieste e quello dell'Università di Udine non si sono presentati al summit che avrebbe dovuto lanciare la fondazione del futuro polo universitario. A rappresentarli, è arrivata invece una nota piuttosto secca. In cui si legge che «l'ipotesi di un ingresso degli atenei del Friuli Venezia Giulia nella progettata Fondazione Uninordest ci sembra prematuro e non figura in agenda». Risultato, per il momento i soci accademici saranno solo le università di Padova e Verona e le due veneziane (Cà Foscari e Iuav).

Ma Giuseppe Zaccaria non sembra essersi perso d'animo. Il rettore dell'Università di Padova è uno dei più attivi promotori del progetto

L'obiettivo

Il governatore veneto: serve un maggiore legame con il mondo del lavoro e con le imprese

ed ha appena incassato il sostegno convinto di Confindustria: l'associazione imprenditoriale farà parte della Fondazione fin dalla nascita, e proprio in queste ore si sta mettendo a punto lo statuto. «Noi — spiega Zaccaria — abbiamo sempre detto che il nostro sarebbe stato un processo a geometrie variabili, con un *inner circle* veneto, a cui poi aggregare le altre realtà. Dunque, la momentanea non adesione del Friuli ci ha sorpreso perché è venuta all'ultimo momento. Ma la consideriamo solo rimandata». Il fatto è che secondo Zaccaria quella del maxi polo è una scelta obbligata. E del resto, particolarismi e gelosie di campanile renderebbero difficile immaginare una fusione del genere se fosse men che necessaria: la storia dell'università di patavina risale al 1222. Per i «padovani gran dottori» sarebbe stato facile arroccarsi sul proprio blasone.



Cà Foscari Giorgio Napolitano osserva il Canal Grande dalla sede dell'ateneo

Spiega Zaccaria: «L'esiguità dei finanziamenti, la necessità di far massa critica, la consapevolezza che bisogna mettere insieme energie e risorse per accrescere la competitività e delle università e del territorio che le circonda, sono frutto di una riflessione che si svolge ormai da anni». Le principali condizioni che pone il rettore sono due: «L'adesione al progetto del sistema delle imprese e delle fondazioni bancarie e, assolutamente, quella della Regione».

Il sogno è quello di un Politecnico del Veneto, ma il rettore padovano non è particolarmente affezionato alla parola: «L'idea del Politecnico aveva suscitato ampie adesioni, ma anche resistenze. Il punto non è creare un nuovo ateneo, ma creare una federazione molto stretta di università che mantengono identità e caratteristiche». Soprattutto, deve essere chiaro che «l'innovazione non è solo tecnologica, ma anche culturale. Vi partecipano a pieno titolo non solo le facoltà scientifiche, ma anche quelle umanistiche». L'esempio che il rettore cita è quello del corso di valorizzazione dei beni culturali: «Noi abbiamo un corso interfacoltà molto buono, fatto da ingegneria e lettere insieme: ma manca la massa

110 mila
il numero di studenti
interessati dal
progetto sugli atenei

necessaria degli studenti che ne legittimi il mantenimento. In un'ottica di area più vasta, il corso potrebbe invece diventare una risorsa strategica preziosa».

Se per Zaccaria il sostegno delle imprese è fondamentale, il presidente della Confindustria veneta, Andrea Tomat, non lo fa mancare: «Quel che serve — spiega — è un sistema universitario capace di guardare al futuro, di interpretare le necessità e i cambiamenti nella consapevolezza continua che il futuro sarà sempre più internazionale».

Curiosamente, l'altro soggetto per Zaccaria indispensabile — la Regione — dice la stessa cosa. Il governatore Luca Zaia se dovesse indicare un nuovo dipartimento per il futuro super polo universitario parla proprio di un corso «per l'internazionalizzazione delle imprese. Costruito su un mercato in cui l'imprenditore veneto e occidentale si confronta con l'indiano da un euro all'ora e con il cinese da cinque euro». Quel che al neo presidente sta a cuore è «un ben più profondo legame tra università e mondo del lavoro. Il Veneto sa con certezza che tra qualche anno rimarrà senza medici

e senza chimici. Poi, però, i ragazzi continuano a iscriversi a Scienze della comunicazione. Ma forse, è anche perché ancora non riusciamo a costruire dei corsi così calati sul reale e sul lavoro da renderli una scelta quasi obbligata. Poi, i bamboccioni continueranno a iscriversi ai corsi di disoccupazione, ma io considero importantissimo che un'alternativa ci sia. E un'alternativa che sappia pensare in grande, che sia una porta aperta sul mondo».

Ma come mai il Friuli è stato così deciso nel respingere l'ipotesi dell'Uninordest? Ricorda il senatore udinese Carlo Pegorer (Pd) che «la nostra è una regione a statuto speciale. Chiamata oggi a contribuire in modo più diretto agli equilibri del paese attraverso il federalismo. In questo quadro, le nostre Università, data la loro storia, il loro rapporto con il territorio, le loro specificità sono uno dei temi sui cui la Regione è più impegnata nei suoi rapporti con lo stato centrale. È evidente che da questo punto di vista si vogliono vedere le carte. Si voglia capire come andrà a ridisegnarsi il contesto istituzionale e politico in cui da domani i friulani e le loro università dovranno muoversi». Insomma: prima il federalismo, poi — semmai, l'Uninordest.

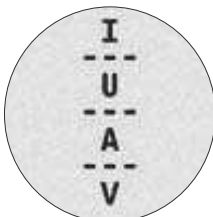
Marco Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli atenei



L'Università Cà Foscari Venezia è nata nel 1868. Gli studenti iscritti sono circa 20.000 e all'interno dell'Ateneo lavorano circa 1.700 persone



L'Università Iuav di Venezia è stata fondata come Istituto Universitario di Architettura di Venezia nel 1926. Ha circa 6.500 studenti



L'Università degli Studi di Padova è fra le più antiche al mondo: risale al 1222. Nel 2008 contava circa 61.000 studenti e 2.400 docenti



L'Università degli Studi di Verona è stata fondata nel 1982 ed è organizzata in otto facoltà e ventiquattro dipartimenti. Conta circa 22 mila iscritti